

## **Relazione sull'Esperienza di scambio alla Kingston University**

**A.A. 2009/2010**

**1° Semestre, dal 15/09/2009 al 22/01/2010**

La mia decisione di voler spendere parte del mio percorso formativo all'estero era maturata già all'inizio del primo anno di università. Sebbene sia già stata una novità di per sé iniziare questo percorso di studi, dovendo iniziare a vivere fuori casa, ho voluto però chiedere ancora di più, qualcosa che fosse totalmente diverso e nuovo, e soprattutto mettere alla prova me stessa. Le università partner del mio indirizzo, design dell'arredo, erano solamente cinque, e la mia prima scelta alla quale poi sono risultata idonea è stata la Kingston University in Inghilterra, che io ho scelto per la lingua, e per la gran vicinanza a Londra.

## **Organizzazione per stranieri**

Prima della partenza ciò che mi aveva colpito è stata l'organizzazione di orientamento per studenti stranieri, siano essi alla Kingston per uno scambio o per un intero percorso formativo.

Innanzitutto fin dal momento in cui sono stata accettata dall'università partner sono sempre stata in continuo contatto con questa, soprattutto per quanto riguardava l'alloggio, che mi è stato trovato dall'università.

Questo già per me è stato molto d'aiuto, dato che sarebbe stato molto più difficile arrivare là e oltre al forte impatto iniziale dover cercare una sistemazione come so che devono fare molti altri studenti Erasmus.

Nel mio caso, uno scambio di solo un semestre, mi è stata trovata una stanza in una famiglia del posto, della quale parlerò più avanti.

Un altro punto di forza che questa università ha nei confronti degli studenti internazionali è l'accoglienza: infatti ho avuto l'opportunità di incontrare molti studenti internazionali fin dal mio arrivo in aeroporto, dato che c'era la possibilità di trovare lo staff dell'università che accompagnava a casa con un pullman tutti gli studenti che si ritrovavano lì.

Il mio arrivo è stato previsto circa due settimane prima dell'inizio effettivo delle lezioni, appunto per lasciare il tempo a tutti noi, studenti stranieri, di ambientarci.

Difatti durante la prima settimana si sono svolte molte attività a nostro sostegno, a partire dalle visite alla cittadina, alle presentazioni dello staff universitario, alle opportunità che uno studente della Kingston può avere, alle feste dove si può socializzare.

## **Corsi inglese, supporti**

La maggior difficoltà riscontrata per me è stato l'impatto iniziale, specialmente per via della lingua, che conoscevo solamente a livello scolastico e che comunque non praticavo da un anno e mezzo.

Fortunatamente le persone attorno a me, dai tutors, ai membri della famiglia in cui vivevo ai compagni di corso erano molto aperti, pazienti e disponibili nei miei confronti venendomi incontro da questo punto di vista. All'università, avendo un notevole numero di studenti stranieri c'era la possibilità di seguire corsi di lingua di supporto, i quali però non si sono rivelati utili per quanto mi riguarda, a causa delle differenti necessità di così tanti studenti.

## Università e corsi

Dopo le prime due settimane di permanenza sono iniziati i corsi, i quali si svolgevano in maniera totalmente diversa rispetto al Politecnico. Gli esami da superare erano quattro, dei quali tre consistevano in progetti di design veri e propri, più un corso a scelta da seguire una volta in settimana, alla fine del quale era prevista la consegna di una ricerca/relazione (essay) riguardante l'argomento del quale trattava il corso. Nel mio caso l'argomento era il design sostenibile, e nello scritto bisognava individuare un sistema o oggetto non compatibile con l'ambiente, e ripensarlo o trovare una soluzione più ecofriendly. .

Tornando a parlare degli altri corsi, per la facoltà del design la cosa che più mi ha colpito (in positivo) è la maniera in cui questi vengono svolti: infatti si trattava solamente di laboratori, con tematiche diverse tra loro, svolti uno alla volta, con una durata che poteva andare dalle due settimane a un mese.

All'inizio di ogni corso ci veniva data la traccia, e un calendario dove con le date fissate per i tutorial con i professori; in pratica dalla traccia (realizzare un mobile modulare, un sistema elettronico, un oggetto/sistema eco sostenibile) si doveva sviluppare un prodotto da presentare alla fine della sessione.

L'ultimo progetto che ho fatto in Erasmus prima di tornare in Italia è stato molto interessante: si trattava infatti di una commissione che una ditta reale faceva all'università. Questa ditta, che necessitava di nuovi prodotti, si rivolgeva a una serie di studenti anziché ad uno studio; aveva così una scelta di quaranta diversi modelli tra cui scegliere, tra i quali ne sceglieva uno o più e, trattando con lo studente vincitore (il quale vinceva una somma in denaro) lo faceva diventare prodotto della sua azienda.

Per realizzare i modelli, il campus disponeva di un grande laboratorio aperto tutto il giorno, con una grande varietà di macchinari con i quali si potevano lavorare sia legno che plastica che metalli; i materiali e gli attrezzi da lavoro erano forniti gratuitamente dall'università, e nel laboratorio erano sempre disponibili i tecnici, per eventuali difficoltà o aiuti.

Un'altra tra le cose più sorprendenti, che non mi sarei mai aspettata, è il rapporto che gli studenti hanno con il loro tutor. Infatti, non essendoci discipline teoriche ma essendo progetti pratici da svolgere, ogni classe viene seguita da un professore (appunto, chiamato tutor) il quale gestisce

ogni aspetto del corso, dall'organizzazione, alle consegne, alle valutazioni, e il rapporto che esso ha con gli studenti è molto più stretto e confidenziale di quanto si possa credere in Italia; questo fatto secondo me aiuta molto gli studenti, perché secondo me avere una figura di riferimento, sempre disponibile e che conosce alla perfezione ogni nostra necessità può essere un incentivo, una motivazione in più per chi sta imparando.

Un'altra cosa molto bella è il fatto che ogni classe ha la propria aula con un banco ciascuno, dove stare a lavorare crearsi uno spazio proprio, quasi un piccolo studio. Questo è un altro punto a favore per il lavoro dello studente, il quale vede la propria aula come un punto di ritrovo per prima cosa, e come uno studio dove essere libero di lavorare, in più con a fianco il laboratorio di modelli dove sperimentare. Questa, per me, è stata una cosa nuova, non essendo abituata, in Italia, a lavorare in università per la mancanza di spazi e di strumenti, e credo che per una facoltà come design sia un peccato che lo studente svolga un lavoro individuale e spesso senza un riscontro pratico ad esempio per quanto riguarda la costruzione di modellini, che spesso vengono fatti fare da terzi per la mancanza di strumenti e mezzi.

## **Città e vita in città**

Kingston è una cittadina di circa 150.000 abitanti, che si trova a una quindicina di chilometri a sud-ovest dal centro di Londra, alla quale però si collega molto facilmente tramite treni di superficie.

Ha un'area centrale piena di negozi e boutiques ma pochi uffici e palazzi di abitazioni civili.

La popolazione si estende attorno al centro, con dei Sobborghi come Surbiton e New Malden, dove si trovano molte aree prevalentemente residenziali.

Il centro quindi è molto vivo, sia di giorno, appunto per la presenza dei numerosi negozi, che di sera, dato che si possono trovare un certo numero di pubs e anche qualche discoteca.

Poi ovviamente è molto popolata da studenti, essendo una cittadina universitaria, con molti ragazzi che provengono anche da Londra o magari dal sud dell'Inghilterra, ma che spesso e volentieri restano a Kingston anche nei fine settimana.

La vita che si conduce là è quindi molto tranquilla, essendo una cittadina autonoma in qualche modo staccata dalla grande metropoli, e mi sono trovata molto bene, dato che i ritmi quotidiani non sono affatto frenetici come quelli di Londra.

## **Esperienza in casa**

Ero inizialmente preoccupata dal fatto di dover vivere con una famiglia, sia per il fatto della convivenza in sé, che per la casa che avrei trovato; tutto quanto, a partire dall'accoglienza all'appartamento è stato molto positivo e non ho avuto nulla di cui lamentarmi.

La casa era nuova, grande, soggiorno e cucina spaziosi, e soprattutto la mia stanza era molto luminosa e ampia, con un letto matrimoniale per la possibilità di avere ospiti, e il bagno al piano terra utilizzato solamente da me.

La famiglia dalla quale sono stata ospitata era composta dalla signora di origini croate, il marito, americano, e due figlie rispettivamente di 3 e di 5 anni, e prima d'ora non avevano avuto esperienze con studenti stranieri, quindi all'inizio credo sia stato strano pure per loro.

Ho da subito instaurato un buon rapporto con la padrona di casa, che è sempre stata molto amichevole e disponibile nei miei confronti sotto ogni punto di vista; col passare del tempo (e soprattutto con il miglioramento della lingua inglese da parte mia) posso dire che tra noi si sia instaurato un rapporto di amicizia, anche perché trascorrevi molto tempo in casa e ho avuto modo di offrire una compagnia a lei, casalinga.

Invece inizialmente ho fatto fatica ad ambientarmi con le due ragazze, dato che loro sono molto piccole, e non credo sia facile per bambine della loro età trovare d'improvviso una estranea in casa propria. Dopo qualche settimana si sono abituate alla mia presenza, e la loro diffidenza nei miei confronti è diventata simpatia e amicizia.

Sono stata molto contenta della mia esperienza, è un'occasione per vedere come si lavora all'estero, conoscere una nuova lingua e nuove persone, e secondo me è un peccato che, almeno nel mio corso di studi ci siano state così poche adesioni a questo programma. È un'esperienza che insegna molto, e ovviamente si incontrano alcune difficoltà iniziali, soprattutto se non si ha una certa conoscenza della lingua, ma è un'esperienza che consiglio a tutti gli studenti di fare, anche se i corsi sono diversi si impara molto di una altra cultura e soprattutto per aumentare il proprio bagaglio culturale.